

# Impianti sportivi Le nuove norme vennero bocciate dalla maggioranza

## L'ultima di Marino: ha bloccato il regolamento anti-furbetti

■ L'Affittopoli degli impianti sportivi? Si poteva risolvere velocemente. Se a bloccare il cambiamento non fosse stata... l'amministrazione guidata da Ignazio Marino. Proprio così. La commissione Sport del Campidoglio, pochi giorni prima l'uscita di scena del chirurgo Dem, bocciò il nuovo regolamento proposto nell'estate 2015 dall'ex assessore Paolo Masini e rallentato dalla cacciata dalla Giunta dello stesso delegato da parte dell'ex sindaco, in preda a una crisi politica poi rivelatasi fatale.

Ma andiamo con ordine. Il 29 aprile 2015 il nostro giornale raccoglie il prezioso assist del Movimento 5 Stelle e pubblica, in totale solitudine, l'elenco completo dei 160 impianti sportivi della Capitale, di cui molti affittati a poche centinaia di euro al mese. Alcuni, addirittura a pochi centesimi. Altri invece che fare sport sociale, ospitano club

esclusivi o al loro interno presentano ristoranti, punti vendita e altri sistemi per guadagnare tanto e bene. Uno scandalo che definiamo subito "Affittopoli 3", perché dopo gli immobili residenziali e le concessioni alle associazioni, rappresentava l'ennesimo filone dell'inchiesta.

Il giorno successivo ci contattava proprio Paolo Masini, impegnato in quel periodo nell'organizzare la candidatura di Roma alle olimpiadi del 2024. E chiede un'intervista: «Avete ragione - ci dice - ed ora voglio cambiare tutto». L'assessore annuncia che entro poche settimane sarà presentato un nuovo regolamento.

Ci vuol un po' di più, ma la promessa viene mantenuta. Il 23 luglio, una trentina di slide presentate in conferenza stampa descrivono la rivoluzione dei centri sportivi: distinzione fra gli impianti "sociali" e quelli "esclusivi", tariffe

certe, lavori non autorizzati non riconosciuti, controlli a tappeto. La delibera di Giunta non è perfetta, ma potrebbe essere un ottimo inizio.

In realtà è la fine. Quattro giorni dopo Marino fa fuori Masini dalla Giunta per far entrare i «campioni» voluti dal Governo Renzi. La delega finisce in mano a Giovanna Marinelli, una vita dedicata alla Cultura, ma che di Sport non ne ha mai masticato granché. Il regolamento si arena, anche sotto le pressioni delle società sportive che spingono per lasciare tutto com'è. Il testo viene dimenticato. Viene ripescato solamente il 26 ottobre: Marino è già dimissionario da quasi 20 giorni, Matteo Orfini sta raccogliendo le firme per sfiduciarlo e ormai si capisce che a giorni sarebbe tutto finito.

Sarebbe stata l'ultima occasione, ma la Commissione Sport presieduta da Svetlana Celli (Lista Marino) invece di

emendare decide di bocciare il Regolamento, affermando genericamente che «un regolamento di un servizio pubblico non può essere solo un semplice articolato di norme burocratiche, per quanto legittimo e corretto».

Si dispera Masini: «Questo regolamento è il risultato di mesi di lavoro, sono state ascoltate varie realtà, anche in giro per l'Italia. L'Anci lo aveva definito il regolamento migliore d'Italia. I pareri dei Municipi sono stati tutti favorevoli».

Esultano le società sportive e le federazioni beneficiarie: un campo da calcio a 300 euro al mese al Villaggio Olimpico, con palestra e campi da calcetto annessi, quando ti ricapita?

Vin. Bis.

**Contente le Federazioni**  
**Continuano a corrispondere**  
**basse cifre per belle sedi**

### La riforma bocciata

#### Proposta dall'assessore

#### dopo l'inchiesta de Il Tempo



#### Agevolati

In totale tra i 160 impianti sportivi della Capitale molti sono affittati a poche centinaia di euro al mese



**Ex sindaco**  
Marino



**Assessore**  
Masini



Peso: 35%